

Per lo scandalo del «frigorifero senza frutta»

# Incriminato il presidente d.c. della

# Provincia di Treviso

### Le accuse rubricate in Pretura — Si impongono le immediate dimissioni degli imputati dalle cariche pubbliche — I tentativi di salvataggio

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 5.

Lo scandalo Zanatta o del «frigorifero senza frutta» riguarda appunto la costruzione del frigorifero della Cooperativa agricola di Paese sia assumendo aspetti tali da investire persino alte personalità della vita politica e civile della provincia, sia investendo alcuni tra i massimi dirigenti della Democrazia cristiana.

Una volta che la ruota dello scandalo si è messa in movimento, non può più essere fermata. Tanto più quando si tratta di uno scandalo del genere tipico in cui la Dc è stata coinvolta in questi ultimi anni. Qui era accaduto che ad alcuni individui ben piazzati nella Dc era venuta l'idea di costruire un grande frigorifero per la provincia e quegli individui, costituiti in una cooperativa, ottennero dallo Stato dei fondi prelevati dall'anno verde. E il frigorifero era stato costruito. Quanto a spese? Ancora oggi non si sa bene, ma certo, a occhio e croce, più di cento milioni. Ma perché era stato costruito il frigorifero? Perché metterci la frutta — dissero i «cooperatori» della Dc —. Ma quale frutta? Perché l'interessante è sapere che la frutta è stata e per di più chi tentò una trasformazione culturale in quel senso ne ebbe così scarsi risultati da desiderare altri esperimenti. Il frigorifero rimase vuoto.

Cosicché ad un certo punto la Guardia di finanza pensò di interessarsi della cosa. E scoppiò una serie di denunce anonime nei giorni scorsi. Parecchie persone furono denunciate, certi personaggi saliti parecchio in alto da destinate posizioni di dimissionari. Ma ora all'elenco dei denunciati dalla polizia tributaria alla Procura di Treviso si è aggiunto anche il nome dell'intendente Pietro Ferracin presidente dell'Amministrazione provinciale e membro del Consiglio comunale di Treviso.

In fatti al numero 140 del registro di governo, di emanazione della Procura della Repubblica di Treviso risultano imputati sul rapporto della polizia tributaria al numero 297/1 del 16 giugno 1966: Vincenzo Zannatta imputato dei reati di cui agli articoli 110, 479, 476, 61, n. 2 e 112 del Codice penale nonché 646 n. 1, 61, n. 7 e 112 del CP che corrispondono ai reati di truffa aggravata, appropriazione indebita ed appropriazione speciale. Gioacchino Vitienes, geometra (genero dello Zannatta) imputato dei reati di cui agli articoli 646 n. 1, 61 n. 7 e 112 del CP che corrispondono ai reati di truffa aggravata. Con la stessa imputazione del Vitienes sono stati denunciati: Giuseppe Callegari, forniture; Walter Lepes, forniture.

Inoltre risultano imputati: Perlu Malbecchi, ingegnere (zuanza Genio Civile di Treviso, imputato dei reati di cui agli articoli 110, 479, 476, 61, n. 2 e 112 del Codice penale, corrispondenti al reato di truffa plurigravata. A questo punto l'opinione pubblica è stata dichiarata che è possibile che il presidente Ferracin e il commendatore Zanatta (assessore alla Provincia) mantengono le cariche pubbliche che oggi ricoprono. E' pronunciata la sentenza, anche per appello, del corso della giustizia, che es si rassegnassero le loro dimissioni?

E' appunto per questa nuova situazione che si è venuta a creare che i consiglieri provinciali del Pci e del Psiup hanno presentato al presidente della Amministrazione provinciale un'interpellanza con la quale chiedono le dimissioni dalle rispettive cariche dell'ingegner Ferracin e del commendatore Zanatta. Il Consiglio provinciale si riunirà il 22 agosto.

Si è parlato appreso che lo stato maggiore della Dc provinciale ha bloccato le dimissioni di Ferracin e Zanatta, mentre telegrammi per un pronto rientro hanno raggiunto coloro che si trovano al mare o in montagna. E' pronunciata una riunione di dirigenti democristiani a Paese.

Ora, mentre da una parte la giustizia sta parlando avanti la sua indagine, dall'altra si è tentato un'azione di salvataggio. La Camera Corle voce, infatti, che tempo fa era giunto inaspettato a Treviso un ordine di trasferimento per un alto ufficiale, il quale stava appunto dirigendo l'inchiesta sul caso Zanatta. Il procuratore della Repubblica, però, si sarebbe opposto perché tale trasferimento avrebbe signi-

ficato avallare un tentativo di insabbiarla. Così il trasferimento venne revocato.

Ives Bizzi

## Agrigento: ha fatto «sparire» 25 milioni

AGRIGENTO, 5. Uno di quelli che nell'Agrigento avevano contratto la viziosa abitudine di mettersi la legge sotto i piedi e di tenere fin troppo al proprio tornaconto è il direttore dell'Ufficio delle imposte di consumo di Porto Empedocle, il ragioniere Angelo Alessi di 48 anni che si è costituito stamane al Procuratore della Repubblica confessando di essere l'autore di un ammanco di 25 milioni.

## Cape Kennedy: martedì in orbita il «Lunar»

CAPE KENNEDY, 5. Un missile Atlas Agena 5 metterà martedì in orbita intorno alla Luna — secondo i programmi della NASA — un laboratorio fotografico capace di inviare a terra immagini di alta qualità della superficie lunare. Il lancio è previsto per le 18,07 italiane. Il «Lunar orbiter» — questo il nome del laboratorio fotografico — avrà a bordo due apparecchi per la ripresa e gli apparati per la trasmissione. L'esperimento rientra nel quadro delle ricerche preliminari previste dal progetto «Apollo».

Per intanto dalla base aerea di Vandenberg in California l'aviazione americana ha lanciato un satellite scientifico per lo studio delle fasce di radiazioni che circondano la Terra. L'apogeo del satellite è di 4467 chilometri e il perigeo di 354.

## VACANZE LIETE

**RIMINI - VILLA ISIDE** - Via L. Galvani, 26 - Vicinanza mare - Camere libere dal 20-8 L. 1.500 - Settembre L. 1.350, tutto compreso. Prenotazioni in tempo telefonando al 27.326.

**RIMINI MAREBELLO - PENSIONE PERUGINI** - Via Perugini, 22 - 100 m. mare - Camere acqua calda - Cucina casalinga - Dal 20-8 al 31-8 L. 2.000 - Settembre L. 1.600 - Compreso parcheggio - Giardino zona tranquilla - Sconti bambini fino a 6 anni - Direz. Prop.

**RIMINI - RIVAZZURRA - VILLA STELLINI** - Via Galvani, 26 - Telescopio 30.714 - Vicina mare - Camere balconi - Ampio giardino - Cucina genuina - Autoparco - Dal 25-8 e settembre L. 1.300 tutto compreso.

**RICCIONE - PENSIONE CORTINA** - Tel. 42.724 - Vicina mare - Moderna - Tranquilla - Con tutti i confort - Cucina con specialità gastronomiche - Settembre 1400 tutto compreso. Interpellateci.

**RICCIONE - PENSIONE LORDES** - Via Righi, 20 - Tel. 41.335 - Direzione propria - Vicina mare - Tutte camere acqua calda e fredda - Ambiente distinto e familiare - Dal 20 al 31-8 L. 1.700 - Settembre L. 1.300 tutto compreso. Interpellateci.

**BRUNO COLUCCINI** (consigliere comunale di Genazzano - Roma)

Rintracciato negli Stati Uniti

# Tre mogli (quasi quattro) per un bigamo sardo

### Stava per sposarsi per la quarta volta — La prima moglie a Bottida (Sassari), la seconda a Livorno, la terza a New York

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 5.

Antonio Licchieri, 52 anni, sardo di Bottida emigrato negli Stati Uniti credeva di farla franca una volta di più. Era già pronto al suo quarto matrimonio quando lo hanno scoperto, e ora lo espellono dagli States: è il nuovo superbigamo, ma quattro mogli sono troppe davvero, specie se le altre tre sono ancora in vita. E la storia di un uomo intraprendente che, 24enne, sposa nel 1938 la sua compaesana Antonietta Licchieri. Cinque anni dopo, chiamato sotto le armi, lo assegnano alla «Folgor», un reggimento di stanza a Livorno.

In seguito è dato per disperso e la moglie ottiene la pensione come vedova di guerra. Il disperso cambia il nome e ritocca il cognome. D'ora in poi si chiamerà Italo Licchieri.

nato a Stalingrado. Conosce una livornese, Antonietta Nardulli e la sposa. Dal matrimonio nascono due figli, ma tutto finisce nel 1949 quando il nostro pianta la famiglia e ripara negli USA. Lì si fa una nuova vita e un'altra moglie, la 3enne Rosa Tamborini.

Proprio questa moglie americana lo ha dannato. Abbandonata a sua volta e piccata nel suo orgoglio dal nuovo matrimonio che il Licchieri sta preparando con una ragazza di Brooklyn, la 27enne Rose Marie Stafford, va al Consolato generale d'Italia di New York a spiffera tutto. Nel '62 il Consolato notifica alla prefettura di Livorno che le autorità di immigrazione americane avevano emesso un ordine di espulsione a carico di un individuo che risiede in America illegalmente. Si chiama Italo Licchieri, è nato a Stalingrado nel '20 ed è sposo ad Antonietta Nardulli di Livorno.

Non si sa bene chi sia l'uomo, dice il consolato: forse è un italiano, forse è un sovietico. Vedete voi. La polizia cerca di farsi un'idea. Cominciano le indagini. La Nardulli testimonia che il Licchieri ha prestato servizio militare a Livorno e ricorda che il marito proveniva da Messina (si parla del '43, tutto era possibile in quei giorni).

Il marito — racconta la donna — ha ottenuto poi il libretto di navigazione, si è imbarcato sul piroscafo «Actor» diretto in America, e da allora non l'ha più visto. Nel '64 si fa viva anche la Rosa Tamborini la moglie americana. «La sua testimonianza è decisiva: Licchieri o Licchieri sono la stessa persona. La polizia trova il filo della matassa: il nostro è Antonio Licchieri e c'è un primo, un secondo e un terzo matrimonio.

Loriano Domenici

Prende il via l'operazione-vacanze

# Oggi scatta Ferragosto: a milioni sulle strade

### I meteorologi affermano che il tempo sarà più favorevole al Centro e al Sud che al Nord

Operazione Ferragosto, operazione via sicura, campagna per la sicurezza sulle strade, contravvenzioni a migliaia, previsioni meteorologiche, insomma, di tutto un po', per chi va in ferie e per chi (la maggioranza, in fondo) resta a casa. Per chi va in ferie, due cose interessano: come si viaggia, in auto o in treno, di questi giorni, e che tempo farà. Alla domanda «come si viaggia», non si può che rispondere: dipende, in gran parte, da noi. Perché le autorità, certo, hanno le loro colpe, ma è inutile andarle a rivangare adesso. Se il «guard rail» manca sulle autostrade, l'unico a casa da fare è essere il più tranquillo possibile con l'acceleratore.

E anche per il tempo non possiamo prendercela con nessuno se non ci sarà sempre il sole e un rinfrescante ventello. Ma che cosa prevedono i meteorologi? Beh, sapete com'è, capiti è come risolvevo un rebus. Comunque sembra che nell'Italia centrale e meridionale il tempo dovrebbe essere ottimo, mentre nell'Italia settentrionale continuerà l'alternanza di sole e nuvole, con qualche acquazzone.

Torniamo alle strade, alla circolazione, che è il punto dolente. Le solite migliaia di agenti e di carabinieri pattuglieranno le strade, punendo severamente, secondo gli ordinamenti, coloro che costuiranno sorpassi imprudenti o proibiti o che non rispetteranno le precedenza. Il tutto nel tentativo di evitare che anche quest'anno, come purtroppo è sempre accaduto, le strade vengano costellate di vittime. Nel frattempo, si pensa di rinviare il ritardo, si pensa di rinviare. Dopo tanti studi, l'ANAS ha scoperto ciò che si sapeva da sempre: il guard rail, cioè la barriera metallica che divide le due corsie nelle autostrade, è molto utile. Impedisce i salti di corsia e per conseguenza gli scontri frontali, sempre travisissimi. Le autostrade saranno perciò munite di guard-rail mentre quelle di prossima costruzione avranno spartitraffico larghi dodici metri, talli, cioè, da rappresentare una sicurezza anche maggiore di quella di strada. Gli incidenti mortali sulle autostrade dovrebbero perciò diminuire notevolmente in un prossimo futuro, quando il guard-rail sarà in trallo in funzione ovunque.

L'operazione Ferragosto scatta anche nelle città. Non si tratta solo di evitare che i turisti stranieri facciano il bagno a Fontana di Trevi. Polizia e carabinieri saranno impegnati contro i ladri, i quali aspettano proprio questa stagione, con molti appartamenti vuoti, per entrare in azione. Negli scorsi anni i risultati dell'operazione anti ladri non ha mai avuto molto successo, come si è potuto constatare quando numerose famiglie, tornando dall'estero hanno trovato la casa svaligiata. Quest'anno andrò un po' meglio?

Non resta che fornire qualche indicazione a carattere statistico: le medie delle denunce di villeggianti, sia italiani che stranieri, sono in aumento ovunque.

Si è iniettato sostanze cancerogene

## IL BRACCIO DEL MEDICO-CAVIA



LA SPEZIA, 5 — Il medico Giampaolo Porta Casucci, che nei giorni scorsi ha dichiarato di essersi iniettato nel braccio sinistro una mistura di cellule cancerose per effettuare un esperimento scientifico, ieri ha consentito di farsi fotografare il braccio. Ecco mentre mostra ai fotografi la cicatrice che si è prodotta nel braccio per fare da cavia nell'esperimento.

Nelle campagne di Nuoro

# Scomparsi i banditi che hanno rapinato 40 automobilisti

### Dei rapinati solo un quarto si è presentato alla polizia per la denuncia. Operati due fermi — Un'auto in sosta nella zona della rapina — Le cause del banditismo in una dichiarazione del compagno on. Pirastu

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5. Nei dintorni di Nuoro è in corso, da ieri, una vasta battuta da parte di agenti forze di polizia e carabinieri per la cattura dei tre banditi che hanno compiuto la clamorosa rapina in zona Su Berrinu.

Continua intanto — tra molte difficoltà — il censimento degli automobilisti e dei camionisti rapinati. Molti di coloro che sono rimasti nel blocco stradale hanno preferito non sporgere denuncia, soddisfatti di essere usciti indenni dalla brutta avventura. I carabinieri conoscono, quindi, i nomi di appena una parte di rapinati: 12-13, al massimo 15 macchine fermate, essi dicono in realtà le macchine fermate sono state più di 30. Il bottino rapinati non meno di 35-40. Il bottino sarebbe stato di 500.000 lire. Di tutti questi, si conoscono solo 10 nomi: in quanto gli altri non hanno avuto il coraggio di presentarsi a denunciare il fatto.

Nel corso della battuta nelle campagne del nuorese (vi partecipano 400 agenti e carabinieri) sono stati operati due fermi, sui quali gli organi di polizia mantengono il massimo riserbo. L'attenzione degli inquirenti si è fermata su una circostanza che potrebbe essere di rilievo per l'identificazione dei banditi. Una auto ha sostato per oltre due ore nel tratto tra Oniferi e il viale per la statale 128. L'auto era in sosta in un punto vicino a Cortes, cioè il luogo dove i fuorigesce hanno abbandonato la «150» dello studente. Deloigi della quale si erano serviti per sfuggire dalla zona della rapina. Sul blocco stradale di Su Berrinu s'intrecciano, intanto, le polemiche e molti organi di stampa chiedono addirittura misure drastiche. A questo riguardo il compagno Ignazio Pirastu, deputato del nuorese, ci ha rilasciato l'immediata reazione istintiva che tende a confondere il sintomo episodio, pure grave, con il fenomeno del banditismo. Il banditismo, in realtà, è fenomeno storico, secolare nella Sardegna interna. Da questa confusione è facile giungere a perdere di vista le cause vere, i veri responsabili e i rimedi; al punto che il commento di un quotidiano alla rapina di Su Berrinu si conclude oggi dando la colpa ai «nuorese».

Ora è vero che quest'anno fatto clamoroso propone il problema della prevenzione, nella carezza dei cittadini, in alcune zone delle principali. Nel denunciare e condannare come «nuorese» la reazione istintiva assoluta, atti che colpiscono l'anima dei cittadini, abbiamo anche sempre riconosciuto che il compito della polizia e dei carabinieri è reso arduo, talvolta impossibile dalla natura e dall'ambiente generale; non ostante, però, tacere che il ministro dell'Interno dovrebbe dotare la polizia e i carabinieri di mezzi molto più abbondanti (e in particolare auto e carburante) per sorvegliare una più continua, e scoraggiante per i banditi, vigilanza sulle strade. Se è vero questo, è tuttavia assurdo pretendere che carabinieri e polizia possano essi affrontare ed eliminare il fenomeno, che non

è problema di polizia, ma è del settore di governo, di emanazione di leggi, di attuazione delle condizioni civili e delle condizioni civili. Questa situazione produce e riproduce i banditi e i latitanti. Il fenomeno non si è mai arrestato neanche di fronte alle più dure e indiscriminate misure di polizia.

Si tratta, pertanto di un problema di governo, di emanazione profonda della Sardegna interna. E' tanto vero che lo stesso governo centrale, persino ai tempi in cui era ministro del l'interno Ion. Seeba, ha riconosciuto che le radici del banditismo sono da estirpare con una azione che incida sulle cause economiche, sociali, di costume. Il compagno Ignazio Pirastu, deputato del nuorese, ci ha rilasciato l'immediata reazione istintiva che tende a confondere il sintomo episodio, pure grave, con il fenomeno del banditismo. Il banditismo, in realtà, è fenomeno storico, secolare nella Sardegna interna. Da questa confusione è facile giungere a perdere di vista le cause vere, i veri responsabili e i rimedi; al punto che il commento di un quotidiano alla rapina di Su Berrinu si conclude oggi dando la colpa ai «nuorese».

Ora è vero che quest'anno fatto clamoroso propone il problema della prevenzione, nella carezza dei cittadini, in alcune zone delle principali. Nel denunciare e condannare come «nuorese» la reazione istintiva assoluta, atti che colpiscono l'anima dei cittadini, abbiamo anche sempre riconosciuto che il compito della polizia e dei carabinieri è reso arduo, talvolta impossibile dalla natura e dall'ambiente generale; non ostante, però, tacere che il ministro dell'Interno dovrebbe dotare la polizia e i carabinieri di mezzi molto più abbondanti (e in particolare auto e carburante) per sorvegliare una più continua, e scoraggiante per i banditi, vigilanza sulle strade. Se è vero questo, è tuttavia assurdo pretendere che carabinieri e polizia possano essi affrontare ed eliminare il fenomeno, che non

è problema di polizia, ma è del settore di governo, di emanazione di leggi, di attuazione delle condizioni civili e delle condizioni civili. Questa situazione produce e riproduce i banditi e i latitanti. Il fenomeno non si è mai arrestato neanche di fronte alle più dure e indiscriminate misure di polizia.

Si tratta, pertanto di un problema di governo, di emanazione profonda della Sardegna interna. E' tanto vero che lo stesso governo centrale, persino ai tempi in cui era ministro del l'interno Ion. Seeba, ha riconosciuto che le radici del banditismo sono da estirpare con una azione che incida sulle cause economiche, sociali, di costume. Il compagno Ignazio Pirastu, deputato del nuorese, ci ha rilasciato l'immediata reazione istintiva che tende a confondere il sintomo episodio, pure grave, con il fenomeno del banditismo. Il banditismo, in realtà, è fenomeno storico, secolare nella Sardegna interna. Da questa confusione è facile giungere a perdere di vista le cause vere, i veri responsabili e i rimedi; al punto che il commento di un quotidiano alla rapina di Su Berrinu si conclude oggi dando la colpa ai «nuorese».

Ora è vero che quest'anno fatto clamoroso propone il problema della prevenzione, nella carezza dei cittadini, in alcune zone delle principali. Nel denunciare e condannare come «nuorese» la reazione istintiva assoluta, atti che colpiscono l'anima dei cittadini, abbiamo anche sempre riconosciuto che il compito della polizia e dei carabinieri è reso arduo, talvolta impossibile dalla natura e dall'ambiente generale; non ostante, però, tacere che il ministro dell'Interno dovrebbe dotare la polizia e i carabinieri di mezzi molto più abbondanti (e in particolare auto e carburante) per sorvegliare una più continua, e scoraggiante per i banditi, vigilanza sulle strade. Se è vero questo, è tuttavia assurdo pretendere che carabinieri e polizia possano essi affrontare ed eliminare il fenomeno, che non

è problema di polizia, ma è del settore di governo, di emanazione di leggi, di attuazione delle condizioni civili e delle condizioni civili. Questa situazione produce e riproduce i banditi e i latitanti. Il fenomeno non si è mai arrestato neanche di fronte alle più dure e indiscriminate misure di polizia.

è problema di polizia, ma è del settore di governo, di emanazione di leggi, di attuazione delle condizioni civili e delle condizioni civili. Questa situazione produce e riproduce i banditi e i latitanti. Il fenomeno non si è mai arrestato neanche di fronte alle più dure e indiscriminate misure di polizia.

Si tratta, pertanto di un problema di governo, di emanazione profonda della Sardegna interna. E' tanto vero che lo stesso governo centrale, persino ai tempi in cui era ministro del l'interno Ion. Seeba, ha riconosciuto che le radici del banditismo sono da estirpare con una azione che incida sulle cause economiche, sociali, di costume. Il compagno Ignazio Pirastu, deputato del nuorese, ci ha rilasciato l'immediata reazione istintiva che tende a confondere il sintomo episodio, pure grave, con il fenomeno del banditismo. Il banditismo, in realtà, è fenomeno storico, secolare nella Sardegna interna. Da questa confusione è facile giungere a perdere di vista le cause vere, i veri responsabili e i rimedi; al punto che il commento di un quotidiano alla rapina di Su Berrinu si conclude oggi dando la colpa ai «nuorese».

Ora è vero che quest'anno fatto clamoroso propone il problema della prevenzione, nella carezza dei cittadini, in alcune zone delle principali. Nel denunciare e condannare come «nuorese» la reazione istintiva assoluta, atti che colpiscono l'anima dei cittadini, abbiamo anche sempre riconosciuto che il compito della polizia e dei carabinieri è reso arduo, talvolta impossibile dalla natura e dall'ambiente generale; non ostante, però, tacere che il ministro dell'Interno dovrebbe dotare la polizia e i carabinieri di mezzi molto più abbondanti (e in particolare auto e carburante) per sorvegliare una più continua, e scoraggiante per i banditi, vigilanza sulle strade. Se è vero questo, è tuttavia assurdo pretendere che carabinieri e polizia possano essi affrontare ed eliminare il fenomeno, che non

è problema di polizia, ma è del settore di governo, di emanazione di leggi, di attuazione delle condizioni civili e delle condizioni civili. Questa situazione produce e riproduce i banditi e i latitanti. Il fenomeno non si è mai arrestato neanche di fronte alle più dure e indiscriminate misure di polizia.

Giuseppe Podda

Washington

**Johnson regala un ranch alla figlia che si sposa**

WASHINGTON, 5. La Casa Bianca ha confermato che il presidente Johnson ha regalato alla figlia che si sposa domani un ranch a Johnson City, nel Texas. La figlia di Johnson dovrà però aspettare qualche anno per entrare in possesso del dono che vale qualche miliardo. Nel frattempo potrà vendere un altro regalo del padre: un sostanzioso gruzzolo in buoni del Tesoro.

Washington

Washington

## LETTERE ALL'UNITÀ

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precitate se non volete che la firma sia pubblicata. **INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.**

## Provvedimenti discrezionali e resti senza sindaco

Cara Unità, il 18 gennaio di quest'anno, un provvedimento discrezionale, non dire arbitrario, del prefetto di Roma, sospendendo dalla carica di sindaco del nostro Comune, il compagno Gustavo Ricci, per essere stato il medesimo rinviato a giudizio, con sentenza adottata sei anni dopo la loro consumazione in ordine ai reati di peculato e concussione.

Tali delitti, scovati da unghie di una così frequenti e inoppugnabili, sono stati frettosi per elettorali — sulle cui finalità è inutile dilungarsi — si configuravano rispettivamente in una raccolta di fondi per il nostro giornale ad opera del compagno Ricci — si badi bene: del compagno Ricci nella sua qualità di dirigente comunista e non come un pubblico ufficiale, munito di fascia tricolore — e nella concessione, non personale e diretta, di alcuni buoni di benzina per uso ufficio, per un importo di circa 18.000 lire, rilasciati da un suo sostituto durante una vacanza estiva del nostro compagno dalla sede municipale.

Non voglio qui entrare nel merito della questione: pur se al solo lume del più certo dei casi, (e con l'attuale equità, nella comune opinione dei genazzanesi) appare chiaro il movente politico di tale denuncia. A me preme, piuttosto, farti rilevare e far rilevare a chi è tenuto (richiamandomi in ciò alla ancora vibrante denuncia presidenziale circa la lentezza della giustizia italiana) come, a distanza di ben sei anni dai «rilevati» e rispettivi ed a sei mesi dalla chiusura dell'istruttoria formale, ancora non si celebrò il procedimento giudiziario nei confronti di un cittadino, lasciando così che sulla sua figura, gravi l'ombra di una presunta indegnità morale, civile e politica.

Voglio infine rammentarti che un ordine del giorno votato tempestivamente all'unanimità dal Consiglio comunale di Genazzano, oltre a riconoscere, se mai ve ne fosse stato bisogno, la rettitudine e la correttezza civile e morale di Gustavo Ricci raccomandata alla Magistratura giudicante, una urgente sentenza a tale ordine del giorno, con lo stesso contenuto, si aggiungeva, più tardi, una petizione popolare, pur essa avviata alla Magistratura.

Quindici giorni or sono, il Consiglio comunale, ancora unanime, aderiva ad un ordine del giorno che ripeteva il suo appello per una sentenza ormai ritenuta prorogabile, poiché l'esito del procedimento qualunque esso sia (ma ovviamente assai solutorio) non interessa una singola qualsiasi persona, ma la guida di un'amministrazione popolare, democraticamente scelta dal 56 per cento dei cittadini di Genazzano, e la cui sospensione ha comportato e comporta per il nostro Comune tutte le implicazioni che lascio a tutti immaginare.

BRUNO COLUCCINI (consigliere comunale di Genazzano - Roma)

## Per la sottoscrizione della stampa comunista

Un anonimo compagno ha inviato al nostro giornale, per la sottoscrizione mille lire togliendole dal magro introito di pensionato. Un grazie a questo compagno ed un invito a tutti perché seguano il suo esempio.

Il compagno pensionato ROMOLO BERTI ha versato al nostro fondo di solidarietà lire 2.000 in memoria della moglie.

## Noi siamo per l'abolizione del medievale riconoscimento del «delitto d'onore»

Egregio direttore, mi sento in dovere di far presente alla stampa i bei principi del nostro ministero della Giustizia il quale vuol dare un colpo di penna all'art. 587 del C.P. (reato d'onore).

portando questo articolo alla pari dell'art. 575 del codice penale, cioè si vuole elevare la pena che è da 3 a 7 anni (art. 587) a 21 anni (art. 575).

E i principi morali e sociali di un uomo che sacrifica anni di lavoro e interessi di famiglia e da un giorno all'altro deve vedersi impalato e infangare il proprio nome senza nemmeno alzare un dito, per non avere 21 anni di carcere? Qui siamo in pieno fallimento morale e sociale grazie ai nostri amministratori governativi.

UMBERTO DEL GRAZIA (Firenze)

Insomma il signor Del Grazia cosa vuole dai direttori dei giornali? La «licenza di uccidere» per sé e per chi la pensa come lui?

Non solo siamo per l'abolizione totale dell'arcabo, verpognivo e inecclite «delitto del codice penale sul «delitto d'onore» ma, anzi, abbiamo denunciato, e denunciamo, i ritardi con i quali i governi hanno finora affrontato tale problema. L'art. 575 del c.p. è un residuo di una mentalità semifeudale anacronistica e, soprattutto è anti costituzionale e, perché no? non è cristiano. Ecco perché deve essere al più presto abolito dal nostro ordinamento penale.

## Richieste e proposte degli sportivi per risolvere i problemi del calcio

Cara Unità, l'eliminazione dai mondiali di calcio ha riproposto il problema della crisi di fondo di tutto lo sport italiano. Perciò io dico che Fabbri deve andarsene perché ha commesso troppi errori; ma non basta prendersela con l'allenatore, bisogna anche moralizzare il mondo del calcio abolendo i super premi ed i premi di ingaggio favolosi.

GIOVANNI TEODOSIO (Scafati - Salerno)

Cara Unità, sono molto soddisfatto dell'atteggiamento assunto dall'Unità in occasione della eliminazione della nazionale di calcio dai mondiali. Permettimi però di dire che non bisogna fermarsi, bisogna invece continuare appoggiando le iniziative a favore dello sport dilettantistico, aiutando le vere e proprie battaglie che devono sostenere gli Enti locali per lo sport.

LIBERTO POZZO (Livorno)

Cara Unità, come già qualche lettore ha proposto, io sostengo la necessità di un ampio dibattito sui veri problemi dello sport italiano per individuare le cause più profonde e remote dell'attuale crisi.

GIORGIO VERRI (Ancona)

Come si vede si discute ancora dell'eliminazione della nazionale azzurra dai mondiali di calcio: se ne discute con passione, si ma anche con profondità, con obiettività, con competenza. La cosa che colpisce di più nelle lettere degli sportivi è appunto questa: che non si fermano più, come accadeva un tempo, alla ricerca di capri espiatori (staccola poteva essere Fabbri l'uomo destinato a pagare per tutti) ma vogliono andare più a fondo, vogliono trovare le vere cause del fallimento del nostro sport più popolare (ed alcune ne indicano già come i super premi, la necessità di moralizzare il calcio, l'esigenza di potenziare gli sport dilettantistici).

Tutto ciò ovviamente indica che gli sportivi hanno raggiunto un grado di maturità insospettata dagli stessi dirigenti sportivi (che corrobberò continuando nel gioco dello scorciatoie) ed al tempo stesso costituisce la migliore premessa perché si faccia un deciso passo avanti verso la soluzione dei problemi veri del nostro sport.

Perché questa pressione che sale dai più sportivi nelle direzioni più varie non può restare inascoltata: questa pressione dovrà dare i suoi frutti, dovrà spingere verso la soluzione più giusta, anche con l'appoggio che l'Unità si impegna a dare alle richieste ed alle proposte degli sportivi.